

Il Tribunale Permanente dei Popoli l'ha emessa domenica 8

## Almese, arriva la sentenza: "Tav, in Valle diritti violati"

Non è il tribunale del villaggio, magari turistico: è il Tribunale Permanente dei Popoli, un importante organismo internazionale che ha dichiarato ammissibile un ricorso, datato aprile 2014, presentato dal Controsvuorio Valsusa, guidato dal magistrato Livio Pepino, in materia di Tav.

Dopo alcuni mesi di lavoro, a partire da giovedì 5 si è svolta a Torino e ad Almese, dove domenica 8 è stata letta la sentenza, l'ultima sessione del dibattimento, imperniata su "diritti fondamentali, partecipazione delle comunità locali e grandi opere". Sul banco degli imputati, manco a dirlo, il Tav, ma anche l'aeroporto di Notre Dame des Landes, nella zona di Nantes, in Francia. Dopo due giorni dedicati ad una serie di testimonianze dei valsusini, e dunque ai capi d'accusa, la giornata di sabato 7 era riservata alla difesa da parte dei promotori delle grandi opere, ma nessuno si è presentato, probabilmente per sminuire il peso della sentenza, facendo trasparire che questa fosse già scritta dal-



Almese, auditorium Magnetto, domenica 8: i giudici del Tribunale Permanente dei Popoli

l'inizio. Domenica, alle 16, l'auditorium Magnetto era straboccante di gente (ma non erano ridotti a quattro gatti, "sti No Tav?") accorsa per ascoltare il verdetto. Di fronte ai giudici internazionali, il saluto iniziale è venuto dalla sindaca Ombretta Bertolo, con la voce un po' rotta dall'emozione. Poi il segretario del tribunale Gianni Tognoni ha dato la parola a Sara Larrain, ecologista e politica cilena che ha introdotto i lavori: "Un onore aver partecipato a queste audizioni... Il conflitto ge-

nera dolore ma è una tremenda possibilità per costruire una società unita". Poi è stata la volta dell'economista Roberto Schiattarella analizzare dal suo punto di vista l'oggetto del dibattimento: "Si tratta dell'interesse locale contro quello generale. Ma quello generale, che spesso è destinato a vincere, non è un interesse di nessuno, bensì del mercato, che non è un paese, un popolo o una comunità. La lotta è tra una realtà politica locale e una realtà tecnica sovranazionale, dai

confini ampi e incerti". Finalmente ha poi parlato il presidente Philippe Texier, famoso magistrato francese, pronunciando quella che qualcuno ha definito una sentenza storica, la cui lettura è stata intervallata da applausi, canti, e slogan. Il Tribunale, come ha illustrato Texier, ha condannato il metodo seguito per la definizione del Tav in Val Susa, e dell'intero sistema che presiede, in generale, alle grandi opere. Che dice, in sintesi, la sentenza? Che in Val Susa sono stati violati i di-



Il pubblico esulta una volta emessa la sentenza

ritti fondamentali dei cittadini all'informazione e alla partecipazione, sono state disattese numerose convenzioni internazionali, c'è stata un'impropria criminalizzazione del movimento di protesta, e un'inammissibile militarizzazione del territorio. Il Tribunale ha riconosciuto la responsabilità, oltre che dei promotori e delle imprese coinvolte, dei governi italiani degli ultimi due decenni, e delle articolazioni dell'UE, che ne hanno accolto acriticamente le indicazioni, senza effettuare i controlli e gli accertamenti richiesti dal movimento che si oppone all'opera. Inoltre, il Tribunale ha formulato alcune raccomandazioni, chiedendo ai governi italiano e francese di aprire "consultazioni serie delle popolazioni interessate, e in particolare degli abitanti della Val di Susa, per garantire loro la possibilità di esprimersi sulla pertinenza e la opportunità del progetto e far valere i loro diritti alla salute, all'ambiente e alla

protezione dei loro contesti di vita", non lasciando nulla d'intentato nella ricerca della migliore soluzione, senza scartare l'opzione zero. Ciliegina sulla torta, un dolce molto apprezzato dai presenti al Magnetto, i giudici hanno chiesto anche di sospendere, "in attesa dei risultati di questa consultazione popolare, seria e completa", la realizzazione dell'opera. Ed il Tribunale Permanente dei Popoli ha chiesto pure di sospendere l'occupazione militare della zona. Grandi applausi, lacrime, il saluto commovente di Dora Lucy Arias, avvocatessa colombiana: "Resistere non è solo un diritto, ma anche un dovere". E poi festa finale, con uno spettacolo teatrale. La comunità del villaggio cui, a quanto pare, il mondo guarda con interesse, contro grandi lobby economiche e leggi di mercato che per molti sono assurde ed antiumane. Chissà come andrà a finire. Certo, sarà dura.

GIORGIO BREZZO